

DUE VOCI DELLA STORIA: IL LASCITO DI DUE DONNE STRAORDINARIE

Introduzione

Sibilla Aleramo, è stata una scrittrice e poetessa italiana, nata il 14 agosto 1876 ad Alessandria e morta il 13 gennaio 1960 a Roma, cresciuta in una famiglia borghese, si trasferì con i genitori a Civitanova Marche, dove il padre dirigeva una fabbrica. Qui, ancora adolescente, subì un trauma profondo: una violenza sessuale da parte di un impiegato della fabbrica, che poi sposò. Questo matrimonio infelice la portò a una crescente consapevolezza della condizione femminile.

Trasferitasi a Roma, Sibilla Aleramo entrò in contatto con importanti figure culturali dell'epoca e frequentò ambienti socialisti, culturali e letterari impegnandosi per i diritti delle donne; Nel corso della sua vita continuò a scrivere romanzi, poesie e articoli, così da divenire sempre più una figura di riferimento per la letteratura e il femminismo. Morì nel 1960 a Roma.

Nel 1906 pubblicò il suo romanzo più famoso, *Una donna*, di forte impronta autobiografica. Il libro racconta la sua ribellione contro l'oppressione delle donne e la difficile decisione di abbandonare il marito e il figlio per conquistare la propria libertà; infatti i temi principali che vengono trattati in quest'opera sono ad esempio: la condizione femminile, in cui Sibilla denuncia la subordinazione delle donne nella società patriarcale di quell'epoca mostrando come le donne fossero spesso costrette a vivere come proprietà dei loro mariti senza diritti né autonomia, la violenza domestica, che l'autrice subisce sia fisicamente che psicologicamente da parte del marito, la ricerca dell'indipendenza, quando la Aleramo decide di lasciare il marito e il figlio per trovare la propria libertà e indipendenza, e infine soprattutto la scrittura come liberazione perché la scrittura diventa un mezzo per esprimere se stessa per trovare conforto e per lottare per i diritti delle donne.

Viola Ardone è una scrittrice italiana nata a Napoli nel 1974 che ha trascorso i primi anni della sua vita in Sardegna dove i suoi genitori, che erano entrambi insegnanti, erano stati trasferiti per lavoro. Tornano poi a Napoli dove Viola ha studiato al liceo e si era laureata in lettere. Dopo la laurea ha lavorato nel campo dell'editoria, in seguito è diventata insegnante delle materie umanistiche.

Nel 2021, Ardone ha pubblicato *"Oliva Denaro"*, un romanzo ispirato alla vicenda di Franca Viola, simbolo della lotta contro il matrimonio riparatore in Italia. Questo libro racconta la storia di una ragazza di quindici anni che vive in un contesto patriarcale e cattolico; Oliva è una ragazza siciliana che cresce negli anni '60 in un mondo in cui alle donne viene insegnato a stare al loro posto: devono essere educate, discrete e, soprattutto, proteggere la loro "virtù". Ma lei è diversa, vuole scegliere per sé. Tutto cambia quando un uomo più grande di lei, Paternò, di una famiglia influente si interessa di lei. La rapisce e la violenta, convinto che, secondo la mentalità dell'epoca, ora sia "sua" e che dovrà per forza sposarlo per salvare l'onore della famiglia. Ma Oliva non è d'accordo. Sceglie di dire no, anche se questo significa mettersi contro tutti: la sua comunità, la sua famiglia, la società intera. Viola Ardone racconta non solo la crescita e la trasformazione della protagonista, ma anche il cambiamento sociale di un'Italia che sta lentamente aprendosi alla modernità.

In questo libro l'autrice affronta tematiche simili a quelle di Sibilla nel libro *"Una Donna"*, come quando parla della violenza sulle donne, indipendenza femminile (Oliva Denaro rappresenta la lotta per l'indipendenza e emancipazione), il supporto fondamentale della famiglia (il rapporto della ragazza con il padre è un elemento chiave nella lotta contro l'ingiustizia).

RAPPORTO CON LA FAMIGLIA e LA CITTÀ

Il trasferimento da Milano a Civitanova è il punto di non ritorno per Sibilla: lo scontro tra la "civiltà" del Nord e l'arretratezza del Centro-Sud è uno dei punti di attrito con il luogo.

L'arrivo a Civitanova è allegro e spensierato agli occhi della giovane Sibilla, ma mano a mano che il tempo passa inizia una difficile relazione con gli abitanti: l'arrivo del padre, che agli occhi di questi appariva come un

ricco uomo d'affari, crea una sorta di venerazione verso una delle poche famiglie benestanti in quella terra desolata, creando subito un estremo distacco tra la famiglia e i compaesani. Il padre d'altro canto non farà mai nulla per integrarsi, non accetterà mai alcun tipo di accoglienza o favore da quella gente per cui prova solo disgusto, considerandoli indigeni, gente mai toccata dalla civiltà e dallo sviluppo. (Pag. 18 - 19)

La realtà della città marittima è povera e rozza, poco sviluppata industrialmente ed ancora basata sul settore ittico ed agricolo. La poca alfabetizzazione non contribuisce a creare un ambiente acculturato ed aperto alle novità, infatti la libertà di costumi e la spiccata intelligenza di Sibilla destano interesse e a volte anche voci malevole. (Pagg. 14 - 15 - 16)

La scrittrice si sentirà sempre un corpo estraneo e la città le starà sempre stretta, sia in quanto a possibilità sia in quanto a mentalità. La sua libertà verrà limitata enormemente dopo l'abbandono degli studi, soprattutto dopo il matrimonio con un uomo del luogo, che renderà la vita a Civitanova ancora più dolente e straziante. (Pag 19)

Sibilla ha però un meraviglioso rapporto con la natura del luogo, con cui si sente un tutt'uno: il mare scintillante, la sabbia, l'odore di salsedine, le verdi distese delle colline, i gabbiani con cui immagina di volare libera, fornendo così una meravigliosa descrizione del paesaggio marchigiano. (Pagg. 11 - 12)

Il padre ha un bellissimo rapporto con la figlia Sibilla, ma il suo nuovo impiego non fa che inasprire il suo carattere. La Aleramo ricorda molto bene il periodo della sua infanzia, come riscaldata da una luce intensa, il ruolo del padre è essenziale in questo arco della sua vita perché suo idolo, è una figura forte, determinata, saggia, con cui passa momenti spensierati e meravigliosi. La scelta di sposare l'impiegato dell'azienda, suo amico e poi violentatore, è il momento più drammatico del loro rapporto: il padre non vuole che sposi uno di quei tanti "indigeni". Da questo punto i rapporti tra i due si romperanno definitivamente.

Si evidenzia la natura manipolatrice e controllante del padre, che nonostante sia un uomo colto, non ha mai accettato realmente le scelte della figlia, in particolare quelle che avrebbero potuto assicurarle una maggiore autonomia, come ad esempio il proseguimento degli studi, mai avvenuto, o il matrimonio infelice che l'avrebbe allontanata da casa. Molto spesso è guidato da pregiudizi e da forti scatti d'ira che rivelano una persona instabile ed incapace di accettare opinioni diverse dalle proprie. (Pag 2)

Tutt'altro ruolo ha invece la madre di Sibilla, donna profondamente turbata dalla sua condizione di inferiorità e poco rilievo. Sibilla esprime molto bene il difficile rapporto che ha con la donna e ammetterà di non essere mai riuscita ad amarla come avrebbe dovuto durante l'infanzia, in quanto ancora ignara delle sofferenze che stava subendo. È descritta come un fantasma, una donna taciturna e sottomessa che non ha il coraggio nemmeno di sognare, incapace di amare la vita. Afflitta da una grave depressione tenta il suicidio e nonostante ciò il padre proverà sempre indifferenza nei suoi confronti. La scrittrice ci rivela le possibili motivazioni della sua condizione, i sentimenti verso il marito non corrisposti, la scoperta del tradimento, la poca rilevanza delle sue reali volontà. (Pag 5 - 16 - 17 - 23 -51)

Dopo il tragico evento dello stupro però Sibilla vedrà la madre con occhi diversi: non più come una sconosciuta ma come uno specchio, in cui poteva vedere chiaramente la sua inevitabile condizione futura dopo il matrimonio. Dalla forte lontananza che le separava la scrittrice trova un contatto, un legame con la madre perennemente incompresa.

A differenza di Sibilla Aleramo, Oliva Denaro avrà un rapporto ben diverso con la sua città e la famiglia.

Oliva vive a Martorana, città della Sicilia, e la storia è ambientata negli anni sessanta del XX secolo. Anche questa realtà è particolarmente dura per una ragazza come lei, una volta raggiunta una età abbastanza matura per rendersene conto. Infatti la sua giovinezza è libera e spensierata: corre per le strade, può indossare gonne che le vanno sopra al ginocchio, gioca liberamente con l'amico Saro, purtroppo zoppo, raccoglie le lumache

con il padre la mattina presto. Ama lo studio, a scuola è una delle migliori della classe e finite le medie le viene data anche l'opportunità di proseguire gli studi alle superiori, che purtroppo però dovrà sospendere.

Anche se ancora ignara della condizione della donna all'epoca, Oliva aveva già compreso quanto fosse difficile vivere per il genere femminile: lei era l'unica che ancora usciva da sola da scuola senza accompagnatore, molte amiche avevano già avuto il primo ciclo, una sorta di condanna alla sottomissione.

La gente bigotta e misogina della città, legata ad una cultura patriarcale e conservatrice, non permette in alcun modo la libertà della donna in qualunque campo. Le voci giravano velocemente e se accadeva qualcosa bisognava stare certi che il giorno seguente tutti ne avrebbero parlato. (Pag 45)

Raggiunti i quindici anni Oliva era già sulla bocca di tutti, non solo per la sua condizione economica ma anche perché ormai aveva raggiunto l'età per il matrimonio: infatti la ragazza era emarginata per il suo atteggiamento libero ed impavido ma anche per l'amicizia che aveva con lo zoppo del paese, Saro. (Pag 48 - 49) La sua reputazione peggiorerà una volta rifiutato il matrimonio riparatore e quindi la decisione di aprire un processo in tribunale.

Una volta arrivato il cosiddetto "marchese" anche Oliva si piegherà alle oppressive regole che schiacciavano le donne, evidenziando un repentino cambiamento nel carattere della ragazza, in parte già plasmata dalle idee della madre, donna tradizionalista e conservatrice; le viene così imposto di rimanere chiusa in casa ed uscire poco, lasciare le scuole superiori e dedicarsi ad attività più femminili. (Pag.57)

La madre di Oliva ha un ruolo fondamentale, a differenza della madre di Sibilla, la cui presenza è quasi del tutto irrilevante per quanto riguarda gli eventi della storia, nello sviluppo di Oliva. Descritta come una donna estremamente risoluta ed autoritaria è colei che gestisce la casa ma anche gli affari di famiglia. Inizialmente esprime una grande difficoltà ad accettare il modo di essere della figlia, troppo mascolina e senza "autocontrollo"; (Pag. 22-23) è lei ad impartire tutti gli insegnamenti sul mondo femminile, niente gonne corte, testa bassa e schiena dritta, mai guardare negli occhi e mai dare confidenza agli uomini, no al cinema, no allo studio, no alla corsa, no all'amico Saro, no a Liliana perché Comunista.

Le idee bigotte e tradizionaliste, per la madre hanno maggiore importanza delle scelte libere della figlia, rivelando una personalità attaccata al giudizio degli altri compaesani.

Dopo il rapimento di Oliva, le sue idee gradualmente cambiano: la scoperta dello stupro le fa comprendere la dura ingiustizia subita dalla figlia ma anche quella subita da tante altre donne. Si rivela così un carattere molto più docile e comprensivo.

In contrasto con questa figura, c'è il padre di Oliva, che invece non cambia nel corso della storia. È una figura estremamente moderna, in quanto è l'unico che ascolta realmente la figlia e le sue scelte. È un uomo silenzioso, di poche parole che predilige la vita tranquilla piuttosto che il continuo scontro, ciò non significa però che sia arrendevole, ed infatti rivelerà sempre una grande fermezza anche nelle situazioni più critiche, come ad esempio la scelta della figlia di denunciare Paternò oppure di andare a confrontarsi con lui personalmente. È sempre il primo a chiedere ad Oliva cosa voglia veramente e non è mai guidato da alcuna "legge non scritta" o tradizionalismo.

A volte è proprio lui a mettere un freno alla personalità più "focosa" della moglie, ricoprendo un po' il ruolo di parte razionale della famiglia.

Un altro personaggio che si trova in una situazione simile a quella di Oliva è la sorella Fortunata. Le due sorelle crescono insieme fino a quando non verranno separate in maniera piuttosto violenta: Fortunata infatti era rimasta incinta prima del matrimonio ed i genitori erano impazziti pur di convincere il fidanzato a sposarla. Appena maritata le sue condizioni non faranno altro che peggiorare, è costretta a rimanere chiusa in casa, non può parlare con nessuno e viene costantemente picchiata dal marito. Fortunatamente, il giorno in cui

viene a sapere del rapimento della sorella, decide di scappare di casa dopo aver scoperto che il marito era amico di Paternò. Tornata a casa è una delle prime che dimostrerà profondo interesse per la causa di Oliva ma non avrà mai il coraggio di denunciare le violenze subite.

IL MATRIMONIO RIPARATORE (OLIVA DENARO E FRANCA VIOLA)

Il libro "Oliva Denaro" di Viola Ardone, è un'opera che si ispira profondamente alla vicenda di Franca Viola, la prima donna in Italia che si oppose pubblicamente al matrimonio riparatore.

La storia di Franca Viola, accaduta negli anni '60, rappresenta una svolta epocale nella battaglia per i diritti delle donne, contro la mentalità patriarcale che dominava la società italiana del tempo.

Per comprendere la grande importanza della scelta di Viola, bisogna ricordare che nell'articolo 544 del codice penale era presente una legge che permetteva ad uno stupratore di evitare il carcere sposando la vittima.

Come si può notare anche in "Oliva Denaro", questo era un modo per salvare l'onore della famiglia della ragazza; la violenza sessuale non era ancora percepita come un crimine, ma come un'offesa, arrivando perfino lei stessa (Oliva) a considerarsi colpevole del peccato subito.

"Mio fratello magari vorrebbe che sposassi Saro, un nostro amico di infanzia, ma lui mi prenderebbe solo per compatimento, e io non voglio infelicitare la vita. Senza contare che metterei in pericolo anche lui e la sua famiglia, finirebbero a pagare loro per un peccato mio"

Franca Viola, analogamente, fu vittima di uno dei casi più noti: a soli 17 anni, fu rapita, così come fu rapita la protagonista Oliva, e violentata da un uomo, chiamato Filippo Melodia, un giovane mafioso.

Il rapimento di Oliva Denaro, pur essendo una finzione letteraria, presenta però molti elementi della storia di Franca Viola; infatti entrambe le ragazze sequestrate a forza, subiscono pressioni sociali. Oliva Denaro viene rapita da una coppia, un uomo e una donna, la cui donna in particolare si dimostra molto partecipe delle iniquità subite dal sesso femminile di quegli anni.

C'è da sottolineare che, in particolare, la partecipazione della donna al rapimento di Oliva, riveste una grande importanza nella mentalità patriarcale di quel tempo; ci fa capire, infatti, che non riguardava solo gli uomini, ma anche le donne.

Momento del rapimento:

"La donna mi prende il polso, mentre il marito sbuca alle mie spalle e mi afferra per la vita così forte che resto senza respiro". [...]

"-Non lo capisci, bella mia? Per arrivare a questo, vuol dire che ti vuole bene"

L'estranea che collabora al rapimento non agisce per motivi personali di odio o rivalità, ma per adesione a una cultura che imponeva rigide regole di comportamento, soprattutto alle donne.

La sua azione dimostra come, spesso, le stesse figure femminili facessero proprie queste regole sociali e finissero per diventare gli stessi strumenti della loro sofferenza. L'oppressione femminile, infatti, non si manifestava solo attraverso il dominio maschile, ma anche tramite il favoreggiamento di altre donne, condizionate da una mentalità che vedeva la reputazione e l'onore come più importanti della volontà individuale.

Era difficile, quindi, per una giovane donna come Oliva, Franca Viola, o come già detto per

Sibilla Aleramo, opporsi ad un sistema che coinvolgeva l'intera comunità.

Il rifiuto di Oliva di accettare il *matrimonio riparatore* assume quindi un valore ancora più importante, poiché rappresenta la rottura non solo con il dominio maschile, ma anche con quella parte di società che comprendeva anche donne e che preservava un sistema ingiusto.

Franca Viola rifiutò il matrimonio riparatore sostenuta dal padre; ciò scaturisce in un grande scandalo che rende la ragazza bersaglio di molteplici critiche, così come Oliva, anche lei sostenuta dal padre.

Bisogna mettere in rilievo, quindi, l'importanza del ruolo del padre delle due donne. Nel romanzo *"Oliva Denaro"* di Viola Ardone, il rapporto tra Oliva e suo padre è uno degli elementi più significativi e toccanti della storia. Il padre di Oliva, un uomo semplice e legato alle tradizioni, rappresenta una figura complessa, divisa tra il rispetto delle convenzioni sociali e l'amore profondo per la figlia.

In una Sicilia degli anni '60, caratterizzata da una mentalità patriarcale e conservatrice, Salvo, il padre della ragazza, ha tutte le caratteristiche di un padre comprensivo, apprensivo... contrariamente alla maggior parte degli uomini di quel tempo.

Spetta a te Oliva,-dice mio padre.- Parla senza impedimenti: lo vuoi tu prendere in sposo Pino Paternò a riparazione del danno che ti fece?[...] No, -dico-, -io non voglio.

Lui rispecchia a pieno Bernardo Viola, padre di Franca, fu proprio lui infatti a rompere il fidanzamento della figlia con Melodia. Proprio per questo, la famiglia Viola fu soggetta a più minacce e ricatti: il loro vigneto venne distrutto, il casolare bruciato e Bernardo Viola addirittura minacciato con una pistola, ma, nonostante tutto, non si ritirò indietro.

In entrambi i casi, il coraggio delle protagoniste si pone come un atto di ribellione. È quindi proprio con la disobbedienza nei confronti delle regole ingiuste che le donne in particolare, sono riuscite a farsi valere andando contro una cultura che imponeva il silenzio e la sottomissione. Il loro "no" non è solo un rifiuto personale, ma un gesto che rompe un sistema sociale ingiusto, riaffermando la dignità e il diritto di ogni donna a decidere per sé stessa.

CONFRONTO DEGLI ABUSI SUBITI

Sia Sibilla Aleramo che Oliva Denaro vengono violentate attorno alla stessa età, Sibilla aveva quindici anni mentre Oliva ne aveva appena compiuti sedici.

Le dinamiche delle violenze sono differenti, in quanto Sibilla Aleramo viene violentata da un venticinquenne, Ulderico Pierangeli, dipendente nella fabbrica in cui anche lei lavorava. La ragazza in un primo momento non riesce a cogliere la gravità di ciò che ha subito. Questo tipo di reazione è in realtà molto comune per le vittime di stupro per colpa dello shock. Nonostante il fattaccio Sibilla Aleramo decide di sposare Ulderico nell'illusione di aver trovato l'amore, forse colpita dalla sindrome di Stoccolma che la teneva legata al proprio carnefice senza la consapevolezza della propria condizione di vittima. Presto si rende conto di quanto le loro personalità, il livello di cultura e la visione del mondo fossero diversi; riuscì finalmente a capire che quella subita a quindici anni era in realtà una violenza sessuale; ciò porta l'autrice a disprezzare il marito sempliciotto e mediocre e successivamente a tradirlo con una relazione extraconiugale con un loro compaesano. Ubaldo scoprendo il tradimento la picchia per la prima, ma non unica volta, Sibilla che sarà successivamente vittima di questi abusi anche quando il marito scoprirà che i suoi articoli stavano avendo un certo successo.

Oliva Denaro prima di essere abusata come abbiamo già accennato, viene rapita nel giorno del suo sedicesimo compleanno da due associati di Paternò, il ragazzo ossessionato da lei, e portata in una casa abbandonata in cui le giovani coppie si incontravano. La sostanziale differenza tra le due dinamiche è che la storia di Sibilla Aleramo accadde veramente, la vicenda di Oliva Denaro, benché basata sul vissuto di Franca Viola, è frutto della fantasia di Viola Ardone. Il legame che la vittima ha con il suo carnefice è un'altra divergenza tra le due storie: Sibilla era innamorata di Ulderico, perciò le risulta difficoltoso distaccarsi dal ragazzo che prima di

violentarla le aveva mostrato affetto, Paternò invece, sin dall'incidente dell'arancia, tormenta la povera Oliva con azioni via via più gravi, in climax ascendente: dall'aspettarla ogni giorno in piazza, fischiarle sotto casa, forzarla a ballare con lui alla festa del patrono, farla rapire, stuprandola fino a chiedere la mano della ragazza per il matrimonio riparatore, così da averla finalmente tutta per sé. In un primo momento Paternò si impone, dunque, psicologicamente come una presenza sempre presente, ovunque lei andasse, passando gradualmente ad atti fisici e corporei per cercare di dimostrare alla giovane di essere il suo padrone. Oliva è in ogni senso l'oggetto del desiderio di Paternò, sia nell'accezione letteraria del movente che anima la narrazione (in questo caso le azioni di Paternò), sia come oggetto vero e proprio, perché in quanto donna non era considerata umana, cosciente, pensante, ma era allo stesso livello di un oggetto inanimato. "Cogito ergo sum" è la certezza fondamentale della filosofia Cartesiana, tale essenza per secoli sembra aver riguardato soltanto l'uomo e non la donna, accantonata perché inferiore all'uomo, e quindi, incapace di pensare per sé stessa.

Al momento della violenza sessuale Sibilla si divincola urlando per cercare di liberarsi contrariamente ad Oliva che, dopo essere stata lasciata chiusa in una stanza per giorni senza acqua e senza cibo, viene costretta a chiedere a Paternò di tornare da lei. La stanchezza del suo corpo e della sua mente le impedisce quindi di reagire contro la violenza che il ragazzo stava consumando contro il suo corpo, abbandonandosi ad uno stato di dissociazione. Le risposte del nostro corpo ad un evento traumatico sono definite "4 F": Freeze, Flight, Fight, Fright (allerta, fuga, combattimento, immobilità) Sibilla Aleramo ebbe una reazione combattiva (fight) e divincolante (flight) nei confronti di Ulderico, queste sono le due reazioni attive; Oliva invece si bloccò per lo shock subito (fright).

Conseguentemente alla violenza, Oliva, si rifiuta di accettare il matrimonio riparatore difendendo la propria innocenza spalleggiata dalla sua famiglia, nonostante questo atto di coraggio Paternò otterrà la minor pena prevista dalla legge, ovvero un anno di galera. Ciò non toglie nulla all'intrepidezza e alla prontezza mostrata da Oliva (e quindi Franca Viola) per denunciare l'abuso subito, contrariamente all'Aleramo che mai denunciò la violenza che la destabilizzò a vita, impossibilitata dalle dinamiche in cui essa avvenne.